

Daspo per i corrotti e agente "coperto", la legge a settembre

di LUCA DE CAROLIS

Il Guardasigilli che è il vero numero due del M5S ferma la riforma delle intercettazioni, guarnendo lo stop con un anatema: "Impediamo il bavaglio all'informazione, varato in concomitanza con il caso Consip". Ed è un morso alla gola di Matteo Renzi, che infatti risponde su Facebook: "Il ministro non ha capito niente o è in malafede, piuttosto ci dica cosa si scriveva con l'ex presidente di Acea Lanzalone".

MA NEL GIORNO in cui il governo proroga l'entrata in vigore della riforma Orlando, con l'obiettivo di cambiarla radicalmente, (ri)affiora anche un altro progetto del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Ovvero un disegno di legge, previsto per settembre, per introdurre due temi del programma dei Cinque Stelle: il Daspo per i corrotti, ossia l'interdizione a vita dai rapporti con la Pubblica amministrazione per i condannati in via definitiva per corruzione, e l'agente sotto copertura. Assieme a un inasprimento delle pene per il reato di corruzione, e per quelli connessi. Misure a cui Bonafede lavora con lo staff e tecnici di via Arenula sin dal suo approdo al mini-



stero, e che sono il cuore di un ddl che nella sua prima versione è già ultimato. Ma prima di presentare il testo definitivo il ministro vuole consultare le varie categorie interessate: dai magistrati agli avvocati, fino ai docenti universitari. Una interlocuzione già molto avanzata, raccontano, anche con alcune procure di peso. E che ha lo scopo di schivare controindicazioni sul piano pratico, e rischi di incostituzionalità. "Stress test" li definiscono a via Arenula, per il ddl su Daspo e agente sotto copertura, che dovrebbe agire nel campo dei reati contro la Pubblica amministrazione. "Una figura molto diversa dall'agente provocatore", rimarkano. Tradotto, non sarà un soggetto che istighi a commettere reati, piuttosto un pubblico ufficiale "che per motivi di indagine partecipa all'attività acriminosa altrui al fine di farla fallire e farne arrestare gli autori". Di fatto, spiegano, la stessa figura a cui fa riferi-

mento la Convezione Onu contro la corruzione del 2003. "Ma lo scopo sarà innanzitutto preventivo, quello di scongiurare reati, e vale sia per il Daspo che per l'agente sotto copertura" giurano fonti di governo.

PERÒ nel testo che apparirà in settembre ci sarà anche un inasprimento delle pene per il reato di corruzione, e quindi di alcuni reati connessi. Ed è un altro passaggio delicato, spiega, perché i vari articoli vanno modulati senza contraddizioni. Mentre dai 5 Stelle c'è chi maliziosamente ricorda come il Daspo contro i corrotti lo promise proprio Renzi nel maggio 2014 durante la campagna per le Europee, quelle del 40,8 per cento. Quattro anni dopo, Bonafede dovrà essere attento a scrivere una legge che non incappi nella tagliola della Consulta. Uno dei principali ostacoli per il disegno

di legge che verrà.

Ma prima c'è la stretta attuale. Ossia il Bonafede che ieri, nella conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri, ha confermato lo stop al decreto sulle intercettazioni, picchiando: "La riforma Orlando era stata scritta con l'intento di impedire ai cittadini di ascoltare le parole dei politici indagati. Ogni volta che qualcuno del Pd veniva ascoltato



Giustizia

Pronte anche pene più alte per la corruzione Ieri "congelata" la riforma delle intercettazioni

qualcuno del Pd tendeva a tagliare la linea". E comunque "la riforma ledeva la possibilità di portare avanti le indagini in modo efficace e dava alla polizia giudiziaria la possibilità di scegliere quali intercettazioni considerare rilevanti o irrilevanti: così il pm veniva tagliato fuori". E allora il governo ha deciso per la proroga. "Riscriveremo la norma attraverso un percorso partecipato" assicura il ministro, spiegando di avere scritto "una lettera a

tutte le procure distrettuali d'Italia e al Consiglio forense". E i 40 milioni già spesi per le attrezzature per registrare? "Nemmeno un euro andrà sprecato, i macchinari potranno essere utilizzati".

COSÌ BONAFEDE, a cui l'ex Guardasigilli, Andrea Orlando, risponde secco: "Bonafede ha pieno accesso agli uffici: se trova una carta con la quale si dimostra che la nostra tempistica è stata guidata da specifiche inchieste, la produca. E comunque le date sul sito del ministero lo smentiscono". Poi c'è la furia di Renzi: "La riforma delle intercettazioni è stata lanciata nell'agosto del 2014 e nessuno di noi si aspettava la vicenda Consip. Il ministro potrebbe invece venire in aula e riferirci cosa si diceva con Lanzalone, privato della libertà personale, invece parla di Consip".

E questo è lo scontro ad alta quota, frontale. A cui seguirà la riforma delle intercettazioni, per cui il governo non pare avere fretta, perché "abbiamo tempo fino al prossimo marzo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nemici
Matteo Renzi (a sinistra) e Alfonso Bonafede LaPresse



La riforma delle registrazioni è stata fatta per il caso Consip, ogni volta che un dem veniva ascoltato qualcuno del Pd tagliava la linea

ALFONSO BONAFEDE